

Riflessioni e Proposte

per la settimana

dal 29 aprile al 6 maggio 2018

Quella cristiana è fede che libera

Solo qualche giorno fa era il 25 aprile. Liturgicamente, la festa di un santo non da poco: san Marco autore del vangelo che ci sta facendo da guida in questo anno; la stessa data, poi, è anche la "Festa della Liberazione". Magari le giovani generazioni faticeranno un po' a coglierne il significato, essendo già passati 73 anni da quando la nostra Italia ha conosciuto la liberazione dal nazi-fascismo, al termine della seconda guerra mondiale.

È stata una guerra terribile, che ha provocato oltre 40 milioni di morti. L'Italia vi aveva partecipato accompagnandosi ad uno stato che, degenerando progressivamente, aveva dato attuazione a leggi razziali, liberticide verso i "diversi", giungendo fino alla aberrazione dei campi di sterminio; una strada a cui la nostra nazione si era accodata.

Essere condizionati da eventi devastanti come la guerra; essere stati coartati nella libertà di scelte con un "partito unico"; non poter esprimere dissenso, pena la privazione del lavoro e perfino essere messi in carcere: sono tutte gravi privazioni della libertà della persona che forse oggi le nuove generazioni non valutano appieno per la situazione altra in cui sono cresciuti e oggi vivono. Come spiegare, sennò, i movimenti nostalgici di ritorno indietro che ammaliano non pochi giovani oggi? Penso sia frutto proprio del fatto che non hanno vissuto la privazione della libertà.

Ma vi è un'altra ragione, credo che tocchi tutti, giovani e non giovani: la libertà è ardua da vivere, impegnativa da governare. Non basta non essere oppressi dall'esterno, occorre saper essere liberi, saper indirizzare le nostre aspirazioni e potenzialità. Può capitare che si creda di essere liberi e non esserlo di fatto; credere di poter decidere in piena autonomia e non accorgersi dei tanti condizionamenti che possono privarcene.

La stessa religione può generare privazione di libertà. La vera libertà è quella che consente di vedere il bene e il giusto e rende capaci di volerlo e, seppure tra inevitabili condizionamenti, di realizzarlo. In questo senso Gesù Cristo parlava di libertà legata alla verità ("conoscerete la verità e la verità vi farà liberi": Gv. 8,32); in questo senso la fede cristiana è una fede non di sudditi, ma liberante.

Libera l'uomo dalla tentazione dell'onnipotenza, della libertà che non ha limiti nella autonomia realizzazione dell'individuo, da un lato; libera dall'idea di sudditanza di un Dio padrone che toglie ogni autonomia e responsabilità, dall'altro.

Non siamo onnipotenti, perchè non siamo pienamente autonomi, non ci siamo fatti da noi stessi e dobbiamo - per forza di cose - tener conto degli altri e del mondo. D'altro canto, non siamo schiavi ma, costitutivamente, in quanto uomini, siamo fatti per rispondere liberamente a lui. Una fede, pertanto, che non va riscoperta quando siamo nel dolore o nella disperazione; e nemmeno una fede che vuole passivi esecutori di pratiche o di comandamenti. Il dolore e il male sono frutti del limite fisico e morale, sono frutto della libertà male intesa e usata. Nella fede cristiana, il male e il dolore sono occasioni, sono banco di prova per temprare persone che sanno affrontare male, sofferenza e perfino la morte.

Tutto questo, non da onnipotenti, non da schiavi, ma da persone liberate che in Dio, verità e bene in sommo grado, trova insegnamento e forza. I cristiani, da persone libere, scelgono di seguire colui che come nessun altro queste cose le ha affrontate e vinte: Gesù Cristo.

Lectures di domenica prossima (VI di Pasqua):

I lettura: dagli Atti degli Apostoli: 9,26-31

Salmo: dal salmo 21

I lettura: dalla prima lettera di Giovanni: 3,18-24

vangelo: dal vangelo secondo Giovanni: 15,1-8

Messe della settimana

dom. 29 apr. ore 07,30: pro populo

ore 10,00: def. Giorgio (Floris)

lun. 30 apr. ore 19,00: def. Maria Luigia M (trigesimo)

mar. 01 mag. ore 09,00:

mer. 02 mag. ore 19,00: messa nei quartieri

gio. 03 mag. ore 19,00: def. Annalisa (Fois)

sab. 05 mag. ore 17,30: def. Mario (Enne)

dom. 06 mag. ore 07,30: pro populo

ore 10,00: pro populo

Gli altri appuntamenti della settimana

Martedì, 1 maggio, la messa sarà celebrata al **mattino**, alle ore **09,00**.

Mercoledì, ore **9,00: lodi comunitarie**; eccezionalmente, poi, per via del martedì 1 maggio, **Messa nei Quartieri**. L'ora è quella usuale dei giorni feriali: ore **18,30** il **rosario**, seguito **immediatamente dopo** dalla **messa**. Questa settimana andremo nella **piazzetta dove sbocca la via Perugia** (continuazione della via Milano, tra le vie Venezia e Firenze).

Venerdì, primo venerdì del mese, ore **18,30: adorazione davanti al Santissimo Sacramento** esposto.

Su fuédhu de Déus in sardu

Dèu seu su fundu de bidi, cussa bèra, e su Babbu miu est su bingiatèri. Dògna pèrtia chi in mèi no portat frutu, ndi dha sègat; e dògna pèrtia chi portat frutu dha pudat, po ndi portai de prus. Bosatrus séis giai limpius, po mòri de su fuédhu chi s'apu nuntziau.

Abarrat in mèi e dèu in bosatrus. Comenti sa pèrtia no pòdit portai frutu si no abarrat cun sa bidi, aici etótu bosatrus, si no abarrat in mèi. Dèu seu sa bidi, bosatrus is pèrtias. Chini abarrat in mèi e deu in issu, prodùsit frutu mèda, ca sentza de mèi no podéis fai nudha. Chini no abarrat cun mèi bénit fuliau coment'e una pèrtia (segada) e si siccat; a pustis ndi dh'arregòlint, dha ghetant a su fògu e dh'abruxant. Si abarrat in mèi e is fuédhus mius abarrant in bosatrus, podéis pediri su chi 'olléi e at essi fatu. Su Babbu miu est glorificau própiu in custu: chi portéis frutu mèda e siàis (diadéris) discipulus mius.

(vangélu de Giuanni, de su cap. 15)

Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" - IGLESIAS

tel. 0781.40984 - sito web: <http://www.parrcuoreimmacolato.it>